

Un ambulatorio per i poveri e con i poveri

Giornata Mondiale dei Poveri: Presidio Sanitario a San Pietro

Loris Pagano, Chiara Marchionni, Ilaria Miano, Giulio Nati

SIMG; Sapienza Università di Roma

In occasione della 3ª Giornata Mondiale dei Poveri, fortemente voluta da Papa Francesco, il 10 novembre 2019 il presidio sanitario allestito temporaneamente in Piazza San Pietro ha aperto le sue porte puntualmente alle ore 08.00.

La regia, se così possiamo dire, dell'iniziativa sotto il profilo sanitario era affidata alla Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG), che ha coinvolto – oltre a circa 30 medici di medicina generale (MMG) provenienti da diverse regioni italiane – anche diversi neolaureati e studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza Università di Roma, tutti all'ultimo anno di studi.

Volendo entrare nel dettaglio dei dati rilevati durante la settimana, sono stati valutati oltre 750 pazienti, provenienti da tutto il mondo, molti dei quali stranieri e/o senza fissa dimora. Un gruppo di persone ad alto rischio di infezioni che normalmente sfuggono alle consuete attività di screening poste in essere verso soggetti che attivamente afferiscono al loro MMG.

Infatti, siamo riusciti a dare un'importanza particolare allo screening infettivologico, avendo la possibilità della presenza precisa e costante di una squadra di specialisti che senza sosta hanno proposto, spiegato ed eseguito test rapidi per HIV, epatite C e TBC (intradermoreazione di Mantoux).

Possiamo dire che complessivamente sono stati eseguiti circa 150 test di HIV e HCV a chi non era già dichiarato affetto da queste patologie con il riscontro di un certo numero di positività. Invece i circa 150 test della Mantoux somministrati hanno evidenziato un 17% di risposte positive a una lettura a distanza di 48/72 h: questi pazienti sono stati inviati presso strutture organizzate per eseguire Rx torace o TB Quantiferon. Da segnalare inoltre che almeno un 10% dei pazienti a cui è stata fatta l'intradermore-

azione non si è presentato alla riletta del test.

Abbiamo proposto a tutte le persone che sono afferite al presidio la vaccinazione antinfluenzale (per la stagione 2019-2020) grazie alla casa farmaceutica Seqirus che ha donato vaccini quadrivalenti, somministrati nel periodo a oltre 500 persone.

Con l'occasione abbiamo a tutti rilevato alcuni parametri vitali essenziali, come la misurazione della pressione arteriosa, la frequenza cardiaca, la saturazione dell'os-



Conflitto di interessi

Gli Autori dichiarano nessun conflitto di interessi.

How to cite this article: Pagano L, Marchionni C, Miano I, et al. Un ambulatorio per i poveri e con i poveri. *Giornata Mondiale dei Poveri: Presidio Sanitario a San Pietro*. Rivista SIMG 2021;28(2):10-11.

© Copyright by Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

sigeno, la misurazione della glicemia (con stick), con relativo invio al diabetologo presente in struttura in caso di riscontro di valori patologici. Avendo a disposizione una squadra da noi chiamata “gli Angeli della Misericordia”, con la loro ambulanza alle porte del presidio, abbiamo ricoverato dieci persone per problematiche importanti che non potevano essere trattate in modo esaustivo nella nostra struttura, con trasporto immediato all’ospedale di zona.

Ma al di là dell’elencazione dei dati, al di là dei “casi clinici”, dietro ogni volto c’era e c’è una storia diversa: persone senza fissa dimora, infreddoliti e affamati, immigrati stanchi e spaesati ma anche qualche turista, soprattutto per le emergenze. Uomini e donne di ogni età. Tutti stretti nel grande abbraccio del colonnato del Bernini, sotto lo sguardo vigile della Basilica di S. Pietro.

È stato un momento di formazione scientifica e umana per i molti studenti e tirocinanti che hanno frequentato il presidio. Volti curiosi di vedere, mani impazienti di fare, orecchie desiderose di ascoltare.

«C’è un mondo, che è al di là di quello che noi studenti viviamo tutti i giorni, e spesso lo dimentichiamo. Poter fare esperienza di questo mondo, e in questo modo, ci introduce a quella che sarà la nostra vita lavorativa. Un servizio per il malato, una carezza per chi ne ha bisogno». Così ha scritto uno degli studenti al termine dell’esperienza, faticosa ma intensa, che si è dipanata per una intera settimana.

Non sono molte, purtroppo, le occasioni che lo studente incontra durante i suoi anni di università per lasciare i sudati libri sulla scrivania o abbandonare per qualche ora il reparto che frequenta e dove, mediamente, è l’ultimo della coda: occasioni per poter vedere, toccare, sentire. Allora il triage del presidio è diventato il luogo dove tentare, spesso in un inglese imperfetto da entrambe le parti, di raccogliere le anamnesi di pazienti davvero molto... pazienti! E così le stanze dedicate alle “prime visite” hanno visto giovani misurare la pressione,

auscultare il torace, palpare l’addome e poi ragionare, discernere e fare ipotesi su quei “casi clinici”, sempre sotto la guida attenta, partecipe e competente di medici più o meno senior.

«Mi ha fatto ricordare il motivo per cui amo il mio lavoro, e cioè che il MMG non è un burocrate, ma è un medico in prima linea che, messo in una rete di collaborazione con altri colleghi, fondamentale per la tutela della salute di molti pazienti che hanno in lui il primo contatto». È solo uno dei tanti commenti lasciato dai diversi MMG che hanno prestato gratuitamente servizio al presidio sanitario. Provenienti come detto da varie regioni d’Italia, ciascuno con il proprio bagaglio professionale e spinti dalla voglia di donare il proprio tempo e le proprie conoscenze, hanno accolto e visitato gli oltre 750 pazienti, di cui almeno il 50% ha effettuato accessi ripetuti durante gli otto giorni di apertura; hanno collaborato con i numerosi volontari delle diverse associazioni presenti a vario titolo al presidio, hanno fronteggiato urgenze e anche emergenze ogni giorno, anche grazie all’instancabile collaborazione degli specialisti presenti.

Riportiamo un breve pensiero di una giovane collega del corso di formazione specifica in Medicina Generale (MG): «È stata un’esperienza indimenticabile. Sinceramente non ho mai considerato questi pazienti speciali, credo che le persone di fronte alla malattia sono tutte uguali. Purtroppo, diversa è la possibilità di accedere al percorso di cura, e non dovremmo dimenticarlo.

Fortunatamente viviamo in uno stato in cui il diritto alla salute è ancora garantito, e dobbiamo impegnarci affinché sia sempre così e si possa fare sempre meglio. Ecco, questo è stato importante. E poi mi hanno colpito i volti dei pazienti, una grande dignità anche nella difficoltà. Ciò che mi ha colpito di più è stato il loro sentirsi curati, accuditi ma soprattutto non lasciati soli, non abbandonati.

In quell’ambulatorio ho capito il significato della parola biblica “ultimi”.

Si respirava un clima di grande collabora-

zione, ho percepito, e credo sia stato un sentimento comune a tutti noi, che stavamo facendo qualcosa di davvero importante per i pazienti. C’erano medici accorsi da tutta Italia, per offrire questo servizio. E poi è stato un bellissimo momento di confronto con i medici “senior” e anche con gli studenti di medicina. Rivedere nei loro occhi la stessa speranza e lo stesso entusiasmo è stato per me motivo di grande stimolo. Sicuramente la professione del medico non è semplice, perché oltre a tentare di curare la malattia bisogna provare a curare il malato, la persona. Credo che i pazienti abbiano fatto a me il dono più grande: la consapevolezza che bisogna lasciarsi alle spalle i timori e impegnarsi con amore in quello che si fa, sempre. Porterò sempre nel cuore questa esperienza. Porterò gli sguardi dei pazienti, gli sprazzi di vita raccontati tra un vaccino e l’altro, le risate tra una battuta e l’altra per stemperare la tensione della visita, i sorrisi di ringraziamento di tutti noi» (Michela Di Lorenzo).

«I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po’ del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa. [...] A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare.»

(Messaggio del Santo Padre Francesco per la III Giornata Mondiale dei Poveri)

E quell’atto di amore gratuito che non cerca ricompensa, Papa Francesco lo ha fatto davvero: venerdì 15 novembre, in un pomeriggio romano inaspettatamente freddo, con pioggia battente e forti raffiche di vento, si è presentato al presidio. Lo hanno accolto gli occhi lucidi ed emozionati dei pazienti del presidio, le mani tremanti di studenti e medici per quella visita inattesa ma sperata, i cuori increduli e gioiosi di tutti i presenti. Con questa visita, Francesco ha fatto quello che lui stesso aveva chiesto ai volontari nel Messaggio: fermarsi, sorridere, ascoltare.